

IL PROBLEMA DEI PARCHI NAZIONALI E DELLA PROTEZIONE DELLA NATURA ¹

La Ricerca Scientifica, a. 20°, n. 6, 1950

La Commissione insediatasi sotto la Presidenza del Prof. Roberto Almagià ha ritenuto opportuno di non limitare il proprio esame alla sola questione dei Parchi Nazionali, attualmente esistenti in Italia, ma di estenderlo a tutto il complesso dei problemi che riguardano la protezione della natura e ciò per le ragioni che verranno esposte nel corso della presente relazione.

L'art. 9 della attuale Costituzione Italiana attribuisce allo Stato la tutela del paesaggio, il quale suole essere definito come «una parte di territorio, i cui diversi elementi costituiscono un insieme pittoresco od estetico, a causa della disposizione delle linee, delle forme e dei colori».

È evidente che linee, forme e colori di un territorio, derivano innanzi tutto dalla configurazione del suolo, la quale determina maggiore o minore varietà nella disposizione delle linee; queste, insieme alle forme ed ai colori non possono prescindere, oltreché dal tipo delle rocce e della loro giacitura, dal rivestimento arboreo od erbaceo. Inoltre i rapporti esistenti tra le piante e gli animali, specialmente uccelli e farfalle, che vivificano, gli uni col canto e le altre coi colori in moto, l'ambiente, determinano un tutto inscindibile, onde è chiaro che l'espressione «paesaggio» si riferisce all'insieme degli aspetti panoramici, geologici, floristici e faunistici di un determinato territorio. In sostanza si allude a ciò che più comprensivamente si chiama Natura.

La legislazione italiana per la tutela del paesaggio così inteso, è la seguente.

I - Legge II giugno 1922, n. 778, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche.

Questa legge distingue, agli effetti della protezione, la bellezza di una cosa singola, facilmente determinabile nella sua entità e nei suoi confini e che viene definita bellezza naturale (Pineta di Ravenna, Cascata di Tivoli, Grotta Azzurra di Capri, ecc.) dalla bellezza di un insieme di cose, entità indivisibili di elementi paesistici, non individuabili, tutti concorrenti, come le linee architettoniche di un artistico edificio, a formare un tutto armonico

¹ Relazione della Commissione per lo studio scientifico dei parchi Nazionali e per la Protezione della Natura, Commissione nominata a tale scopo dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e costituita dal Prof. Roberto Almagià, Presidente e dai Professori, Fabiani Prof. Ramiro, Trener Prof. G. Battista, Peyronel Prof. Beniamino. Gola Prof. Giuseppe, Ghigi Prof. Alessandro.

che chiameremo bellezza panoramica o paesaggio: (Riviera Ligure, Conca d'Oro, Posillipo, Punta di S. Vigilio sul Lago di Garda).

A seconda che si tratti dell'una o dell'altra, la disposizione legislativa vale e, mentre per tutelare la bellezza naturale si procede alla notifica al proprietario, nella quale il Ministero dell'Istruzione Pubblica dichiara il notevole interesse pubblico dell'immobile (art. 1, comma 1, e art. 2 della Legge), per tutelare la bellezza panoramica si prescrive che il Ministero possa imporre, in caso di costruzioni, attuazioni di piani regolatori e di ampliamenti, distanze e misure e altre norme, affinché il paesaggio non sia ostruito o non ne siano danneggiati l'aspetto e lo stato di godimento. Tutta l'economia della legge sta in questa distinzione fondamentale, da cui discendono le varie sanzioni (Paesaggio, *Enciclopedia Italiana*).

II - Legge 30 dicembre 1923, n. 3267, sul «Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani».

Questa legge contempla limitazioni alla proprietà terriera, vincolando la conservazione di boschi per scopi idrologici e quelli che per la loro speciale ubicazione difendono terreni e fabbricati dalla caduta di valanghe, dal rotolamento di sassi, dalla furia dei venti e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali e per ragioni di difesa militare.

La stessa legge fissa anche le norme per la sistemazione e il rimboschimento dei terreni montani e più precisamente per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, stabilisce incoraggiamenti a favore della selvicoltura e dell'agricoltura montana, norme per l'istruzione e l'assistenza ai privati, per la gestione dei patrimoni silvo pastorali dello Stato, dei Comuni e di altri Enti. Non si occupa né del bosco né degli alberi sotto l'aspetto estetico e panoramico. I compiti della legge forestale sono adunque piuttosto circoscritti e i mezzi finanziari stanziati per aumentare il patrimonio forestale sono sempre stati molto limitati. Se lo Stato si proponesse un vasto programma di rimboschimento delle pendici appenniniche, in rapporto con la sistemazione dei bacini montani, si potrebbero recuperare vastissime estensioni di greto dei fiumi, da rinsaldare con pioppi da carta e da lavoro, che sarebbero utilizzabili in pochi anni, mentre l'Appennino ricoperto di conifere, di faggi e di querce, con alternanza di pascoli ben sistemati, costituirebbe una enorme risorsa patrimoniale dello Stato e degli Enti pubblici e contribuirebbe a migliorare l'equilibrio delle piogge, da tempo assai turbato in Italia.

III - Legge 5 giugno 1939 per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

Una Commissione nominata dal Ministero per l'Agricoltura e le Foreste sta studiando la riforma della legge ora enunciata, la quale contiene norme

concordanti con la legislazione internazionale, che riguardano specialmente la protezione assoluta di parecchie specie di selvaggina divenute rare e contiene anche norme discordanti dalle tendenze internazionali. Queste sono evidentemente oggetto di vivaci discussioni e non è il caso di intrattenerci in questa sede su tali questioni, anche perché, fra poco più di un mese, avranno luogo riunioni internazionali che daranno orientamenti probabilmente decisivi in questa materia.

IV, V, VI. - Esistono finalmente le leggi che riguardano la istituzione e il funzionamento dei Parchi Nazionali del Gran Paradiso, dell'Abruzzo, dello Stelvio e del Circeo e che hanno rispettivamente le date del 28 dicembre 1933 n. 18718, del 24 gennaio 1934 n. 284, del 3 giugno 1945 n. 740 e del 5 agosto 1947 n. 78.

La Commissione, tenuto conto delle singole relazioni che ciascuno dei propri componenti ha redatto sopra i singoli Parchi Nazionali, ha riconosciuto che, salvo il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il finanziamento degli altri è tanto insufficiente, da rendere praticamente impossibile l'applicazione delle singole leggi.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, secondo la relazione Peyronel, dopo un periodo di prosperità corrispondente alla primitiva amministrazione autonoma, decadde sotto l'amministrazione forestale, in quanto i dirigenti di allora non si resero conto delle particolari esigenze di un Parco Nazionale e vollero considerare queste istituzioni alla stessa stregua di ogni altro terreno demaniale, amministrato dalla Direzione Generale delle Foreste. Sopraggiunta la guerra, il Parco Nazionale del Gran Paradiso decadde ancora di più e poiché uno degli scopi principali di esso era ed è quello di proteggere lo stambecco, si potrà avere un'idea della parabola discendente della consistenza di questa specie, quando si pensi che da 4,000 esemplari esistenti all'epoca della amministrazione autonoma, al cessare della guerra, non ne rimanevano che 275. La ripresa del Parco Nazionale del Gran Paradiso si deve soprattutto all'opera indefessa ed appassionata del Prof. Renzo Videsott, il quale è riuscito a far ricostituire una amministrazione autonoma del Parco, a raccogliere fra Stato, Valle d'Aosta e Provincia di Torino un finanziamento di circa 33 milioni annui di lire, coi quali è stato possibile organizzare una seria vigilanza mediante 60 guardie. Gli stambecchi nel periodo successivo alla guerra, hanno potuto moltiplicarsi di nuovo ed avendo raggiunto ora il numero di quasi 3.000 capi, ogni preoccupazione per la conservazione di questa specie può dirsi cessata. Per sviluppare tutte le attività del Parco, l'Amministrazione di esso ritiene di dovere aumentare ancora il finanziamento ma, dal nostro punto di vista e per quanto si propone di fare il Consiglio Nazionale delle Ricerche,

si può presumere che esso Consiglio possa finanziare fino ad ora, qualche ricerca scientifica di carattere floristico e faunistico.

Sono invece in condizioni difficili gli altri tre parchi.

Si è avuta notizia dai giornali, che in questi giorni è stata ricostituita la Commissione del Parco Nazionale dell'Abruzzo. Questo Parco Nazionale, sotto l'aspetto faunistico, ha importanza anche maggiore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, perché lo stambecco ha potuto essere acclimato e moltiplicato in qualche regione della Svizzera, mentre il camoscio dell'Abruzzo, forma oggi esclusiva della regione del Sangro, non si trova in alcuna parte del mondo ed è ridotto ad un numero di esemplari veramente esiguo. Il Parco dell'Abruzzo è inoltre una riserva faunistica per altre specie di selvaggina come l'orso ed il capriolo e si trova pertanto in condizioni di richiedere maggiori cure. Ma il Parco dell'Abruzzo offre difficoltà che pongono questo territorio in condizioni antitetiche a quelle che si richiedono nei veri Parchi Nazionali di modello americano. Esso ha, lo ripetiamo, carattere di riserva faunistica, ma non può funzionare colle disposizioni che regolano i veri Parchi Nazionali, perché ospita nel proprio territorio numerosi agglomerati urbani, con diritto di pascolo e di legnatico a favore di quelle popolazioni, cosicché le esigenze della conservazione della natura vengono contrastate da quelle della popolazione umana. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche non potrà fare altro che raccomandare insistentemente al Governo un aumento dei fondi a disposizione di codesto Parco, sia pure attribuendogli una parte degli aiuti americani. Ma il Consiglio delle Ricerche può fare eseguire nel suddetto Parco ricerche di vera e propria ecologia, secondo le raccomandazioni fatte dalla Conferenza per la Protezione della Natura di Lake Success, della quale parleremo più innanzi. Si tratta di mettere in evidenza se quel parco possa consentire la protezione integrale delle sue bellezze naturali, in armonia con le esigenze della popolazione, onde esaminare successivamente se non convenga piuttosto limitare il Parco ad una zona ristretta che consenta la salvaguardia delle due specie animali più interessanti: l'orso ed il camoscio.

Per quanto riguarda il Parco dello Stelvio, ne è stata messa dal Prof. Trener in evidenza l'importanza, come zona di sconfinamento di grosse specie di selvaggina dalla Svizzera, quali il cervo e lo stambecco. È noto come in Italia non esistono più cervi autoctoni ed è noto altresì che un numero abbastanza rilevante di questi animali, emigrano dal territorio svizzero nel parco dello Stelvio. Vari Enti della Regione Trentina vorrebbero che fosse istituito un Parco Nazionale sull'Adamello; anche questo dovrebbe avere la funzione di riserva faunistica per l'orso che si trova ancora in quella zona, con un numero limitatissimo di esemplari. Per

quanto riguarda l'orso, poiché la legge sulla protezione della selvaggina vieta in modo assoluto la cattura o l'uccisione di questa specie, la Commissione raccomanda il rispetto della legge, con una più oculata vigilanza. La Commissione è d'avviso che si debbano innanzi tutto potenziare i Parchi esistenti e successivamente procedere alla creazione di nuovi Parchi.

La Commissione ritiene altresì che l'istituzione di nuovi Parchi, come pure la loro distribuzione nel nostro Paese, potrebbe essere coordinata da un Ente quale il Consiglio Nazionale delle Ricerche, onde evitare che in determinate regioni e provincie d'Italia i Parchi Nazionali possano prevalere, mentre in altre potrebbero mancare del tutto. Naturalmente la Commissione riconosce la opportunità di tener conto, a questo proposito, delle esigenze di natura contingente, dovute a richieste locali ed a quelle che si riferiscono all'interesse naturalistico dei vari territori.

Per quanto riguarda il Parco del Circeo la Commissione ritiene che esso possa essere utilmente trasformato in una Oasi di Protezione della Natura, per le ragioni e secondo i criteri, che verranno ora esposti.

La Commissione si è trovata perfettamente d'accordo col Prof. Gola, nel riconoscere l'opportunità, dettata da ragioni tecnico paesistiche e da ragioni finanziarie, di insistere, nel momento presente, sulla istituzione di Oasi di Protezione della Natura, più che su quella di altri Parchi Nazionali. Il concetto di Oasi, secondo lo spirito dell'art. 85 della legge sulla protezione della selvaggina, corrisponde fondamentalmente ai concetti di «bellezza naturale» e a quello di «bellezza panoramica», contemplati dalla legge 11 giugno 1922 sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche. Procedendo per questa via, la legislazione esiste ed il Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia della Università di Bologna ne ha fatto esperienza nel periodo che va dal 1943 al 1947, promovendo ed ottenendo il riconoscimento della monumentalità e della intangibilità di un certo numero di uccellande della Lombardia, le quali offrono, colla loro ubicazione e cogli alberi annosi che le compongono, complessi di interesse panoramico nelle Prealpi lombarde. La Commissione ritiene che si possa, in questo campo, predisporre un censimento delle località interessanti, anche di piccola estensione, come la legge prevede. Simile censimento dovrebbe essere fatto mediante la collaborazione di Enti a ciò particolarmente adatti, come il Corpo Forestale, il Touring Club Italiano, la Unione Italiana Naturalisti, la Società Amici del Paesaggio ed altri Enti analoghi, che esistono in molti centri d'Italia e che potrebbero essere interpellati dallo stesso Consiglio Nazionale delle Ricerche. Tali Enti potrebbero anche

prender cura della tutela dei monumenti naturali, onde evitare le manomissioni dovute ad incuria o a desiderio di lucro.

Ciò premesso, la Commissione accoglie per quanto riguarda l'attuale Parco del Circeo, le proposte fatte dal Prof. Almagià, il quale dopo avere ricordato che quello fu istituito nel 1933 includendovi la parte maggiore della cosiddetta Selva di Terracina, circa 3.200 ettari di bosco di alto fusto, soprattutto Cerri, più una porzione del promontorio, che è un massiccio calcareo isolato, propone di salvaguardare non solo questo ambiente biologico di grande interesse ma anche il complesso delle grotte, che hanno dato in questi ultimi anni reperti paleontologici di primaria importanza onde appare indispensabile preservare questa zona, che potrebbe essere compromessa da nuove costruzioni e dalla apertura di strade. Tali disposizioni protettive per il Circeo, rientrano nelle possibilità accordate dalla più volte citata legge per la protezione delle bellezze naturali.

La Commissione ha successivamente preso in particolare considerazione le segnalazioni che si riferiscono alla istituzione di Oasi nella ex riserva reale di S. Rossore a Pisa, nell'altipiano della Sila e nel Cimone, dove il Club Alpino di Modena propone la istituzione di un Giardino appenninico.

Altre segnalazioni potranno essere fatte da parte del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia, il quale gestisce ora l'Oasi di Protezione degli Uccelli di Greggio e quella di Montescalvato, sotto gli auspici dello stesso C.N.R., Oasi che in base all'art. 85 del vigente T.U. delle leggi sulla caccia e sulla protezione della selvaggina, possono essere istituite con rapida procedura.

A questo punto sembra opportuno accennare allo sviluppo del Movimento internazionale per la Protezione della Natura. Sorvolando sulle sue origini in America ed in Europa, giova ricordare che dopo una congrua preparazione avvenuta a Brunnen in Svizzera nel 1947, fu fondata a Fontainebleau, sotto gli auspici dell'UNESCO, nel 1948, l'Union Internationale pour la Protection de la Nature, alla quale aderì ufficialmente anche il Governo italiano, rappresentato da un egregio funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione. La notizia della convocazione della Conferenza di Fontainebleau non fu diffusa in Italia, cosicché aderirono ad essa soltanto le istituzioni seguenti:

«Amici del Paesaggio»;

«Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia»;

«Parco Nazionale del Gran Paradiso»;

«Movimento Italiano per la Protezione della Natura» fondato dal Prof. Renzo Videsott, che era allora Commissario di quel Parco e che aveva partecipato alla conferenza preparatoria di Brunnen.

Ma se si percorre l'elenco delle Associazioni e degli Enti di altri Paesi, che avevano aderito alla conferenza di Fontainebleau, si vede subito come l'intonazione generale sia data specialmente dalle Accademie scientifiche e dalle Associazioni Naturalistiche, mentre l'Italia brilla per l'assenza da queste istituzioni.

Riteniamo opportuno citare alcuni di questi Enti, non per rendere più lunga la presente relazione, ma per trarre logiche, eloquenti conclusioni, dal confronto colla rappresentanza italiana.

Belgio:

Académie Royale de Belgique.
Commission Royale des Monuments et des Sites.
Institut des Parcs Nationaux du Congo Belge.
Institut pour la Recherche Scientifique en Afrique Centrale.
Institut Royal des Sciences Naturelles.
Les Naturalistes Beige.
Ligue Belge pour la Protection des Oiseaux.
Touring Club de Belgique.
Université de Liège.

Canada:

Service de Biogéographie de l'Université de Montreal.
Société Canadienne d'Histoire Naturelle.

Stati Uniti d'America:

American Geographical Society.
Conservation Foundation.
American Nature Association.
American Ornithologist's Union.
National Audubon Society.
National Wild Life Federation.
National Research Council.
New-York Zoological Society.
American Committee for International Wild Life Protection.
Smithsonian Institution.
Wild Life Management Institute.
National Parks Association.

Francia:

Académie des Sciences.
Académie d'Agriculture.

Club Alpin Français.
Fédération Française des Sociétés de Sciences Naturelles.
Museum National d'Histoire Naturelle.
Société Botanique de France.
Société Géologique de France.
Société Mycologique de France.
Touring Club de France.
Société de Biogéographie.
Société Nationale d'Acclimation.
Société des Sciences Naturelles du Maroc.
Société Préhistorique de France.

Polonia:

Copernicus Society of Naturalists.
Forestry Association.
League for the Protection of Nature.
Polish Geological Society.

Inghilterra:

British Museum (Natural History).
British Ornithologist's Union.
Council for the Preservation of Rural England.
Fresh Water Biological Association.
Royal Society of Edinburgh.
Royal Entomological Society.
Royal Zoological Society of Scotland.
Scottish Marine Biological Association.
Scottish Ornithologist's Club.
Society for the Preservation of the Fauna of the Empire.
Society for the Promotion of Nature Reserves.
Zoological Society of London.

Svizzera:

Association de Propagande pour la Protection des Oiseaux.
Club Alpin Suisse.
Ligue Suisse pour la Protection de la Nature.
Société Romande pour l'Etude et la Protection des Oiseaux.
Société Helvétique des Sciences Naturelles.

Organizzazioni Interlazionali:

Organisation des Nations Unies pour l'Education, la Science et la Culture (UNESCO).
Conseil International des Unions Scientifiques.
Comité International pour la Protection des Oiseaux.

Office International pour la Protection de la Nature.
Union Internationale des Sciences Biologiques.

L'adesione ufficiale dell'Italia alla Union Internationale pour la Protection de la Nature, avvenuta il 5 ottobre 1948 a Fontainebleau, impone anche al nostro Paese di assolvere ai suoi obblighi costituzionali di tutela del paesaggio, anche in relazione all'impegno assunto cogli altri Stati aderenti alla suddetta Unione, la quale inserisce nella conservazione delle bellezze naturali svariati problemi di educazione, di scienza e di cultura, e di agire in questo campo nello spirito dell'UNESCO e dell'ONU, sotto i cui auspici l'Union Internationale pour la Protection de la Nature è stata fondata ed agisce.

Fra i voti approvati alla conferenza tecnica internazionale per la protezione della natura, che ebbe luogo a Lake Success, dal 22 al 29 agosto 1949, merita che ci soffermiamo alquanto sul 60, che si esprime nel modo seguente:

«L'Unione Internazionale per la Protezione della Natura raccomanda all'UNESCO d'informare i Governi della necessità urgente di introdurre la nozione di protezione della natura e di conservazione delle risorse naturali, nei programmi dell'insegnamento primario e secondario e in quelli delle Università e Scuole Tecniche, sia colla creazione di corsi speciali, sia incorporando lezioni su questi problemi nei corsi già esistenti».

Se si esaminano i programmi d'insegnamento delle nostre scuole, si trova che il rispetto delle piante e degli animali è sufficientemente additato al Maestro, come parte dell'insegnamento, nella scuola materna; nella scuola elementare è contemplato quanto può stimolare la educazione naturalistica del fanciullo e lo sviluppo dei suoi sentimenti di ammirazione e di protezione della natura. Questi sviluppi programmatici sono peraltro in relazione con circostanze d'ambiente e colle attitudini della Maestra e del Maestro. Non v'ha dubbio che le scuole all'aperto sono particolarmente favorevoli allo scopo e lo scrivente ha potuto personalmente rendersene conto. Ma le scuole all'aperto sono pochissime in Italia; le stesse scuole rurali sono collocate in massima parte nei centri abitati ed hanno la tendenza ad orientarsi verso la vita urbana. Nella scuola urbana poi mancano spesso i mezzi didattici e dimostrativi, atti a sostituire, almeno in parte, quegli oggetti naturali che offre la campagna.

Una riforma scolastica della scuola materna ed elementare dovrebbe essere soprattutto rivolta ad aumentare il numero delle scuole all'aperto, rendendo tali specialmente le scuole rurali e dotando quelle urbane di

mezzi dimostrativi e didattici, adeguati ad intensificarvi l'insegnamento naturalistico.

Poiché negli Istituti magistrali, destinati alla formazione dei maestri, l'insegnamento delle Scienze Naturali entra nei programmi di ciascuna classe, sembrerebbe opportuno che in esso venga accentuato il carattere formativo di quelle discipline e che anche le discipline umanistiche vengano orientate ad una maggiore collaborazione colle prime, in modo da potere ottenere che il rispetto per tutte le cose create, sia veramente cardine fondamentale della educazione del fanciullo.

Sfavorevole è invece la condizione della scuola media, corrispondente all'antico Ginnasio, poiché in essa fino dal 1922 venne soppresso l'insegnamento formativo, per quanto descrittivo, della Botanica e della Zoologia nella 4^a e 5^a classe ginnasiale. Oggi le nozioni di Biologia sono concentrate nella prima classe liceale e non di rado sono impartite da laureati in Chimica, i quali non hanno ricevuto all'Università alcuna nozione di Scienze Naturali e mancano, comunque, delle attitudini necessarie per insegnarle.

A prescindere dal contenuto, dalla estensione del programma e dalla sua concentrazione in un solo anno di studio, è assolutamente nefasta per la educazione naturalistica dei giovani, la interruzione di un quinquennio, quello in cui si cominciano a gettare i fondamenti della cultura, fra la licenza elementare ed il Liceo. L'utile avviamento iniziato alle elementari cade nel più completo oblio. Non soltanto mancano durante quel quinquennio, nozioni di Storia Naturale, ma queste sono completamente assenti dall'indirizzo di tutte le altre discipline, così che può dirsi che l'educazione naturalistica non esiste in quella scuola media italiana, che forma la classe dirigente del nostro Paese.

Chi sono infatti i nostri educatori? Qual è mai il loro indirizzo educativo e culturale? Esso è umanistico di nome, ma prevalentemente retorico di fatto e non è certo la Matematica che può spostarlo verso la realtà della natura e della vita.

L'educatore italiano è un insegnante di lettere che, nell'Università, non ha studiato che letteratura, storia e filosofia e che ha avuto accesso all'Università da una scuola media ad indirizzo classico, nella quale le Scienze della Natura e della Vita, hanno avuto parte minima ed informativa, non formativa, nella sua educazione e cultura.

Basta seguire i titoli dei componimenti italiani, che vengon dati ai nostri ragazzi, per vedere come molti insegnanti battano una via errata. Troppo spesso titoli astrusi a sfondo filosofico, che inducono il ragazzo ad immaginare sentimenti che non ha mai provati e che sono estranei alla

realtà del suo essere. Solo eccezionalmente la narrazione di cose vedute o in giudizio su fatti svolti sotto il dominio dei suoi sensi. Senza voler discutere i risultati che questo indirizzo ha determinato nella educazione generale degli italiani, è certo che ad esso si deve l'incomprensione e la mancanza di interesse, che la classe dirigente italiana prova per i problemi che riguardano la protezione della Natura.

Tenuto conto di quanto abbiamo esposto, considerati i vari voti formulati dalla Unione Internazionale per la Protezione della Natura, in accordo con l'UNESCO, la Commissione del C.N.R. aderisce alla maggioranza di essi ed in particolare a quelli che riguardano le ricerche scientifiche, la educazione ed istruzione dei giovani e pertanto sottopone al C.N.R. la proposta di promuovere nel nostro Paese gli studi che si connettono alla protezione della natura e specialmente quelli che hanno carattere ecologico.

Tali studi hanno per oggetto non solo le condizioni ambientali e florofaunistiche delle varie regioni, ma anche le interrelazioni che possono esistere fra esse e la presenza dell'uomo, con tutte le conseguenze che ne derivano, sotto l'aspetto economico sociale. La Commissione inoltre insiste nel ritenere che il C.N.R. non debba essere estraneo a tutto ciò che viene fatto nel campo della propaganda e nel settore associativo, relativamente alla protezione della Natura.

Per quanto riguarda il primo di questi punti, poiché il C.N.R. ha cominciato ad occuparsi della cinematografia scientifica, si ritiene che appropriati films scientifici possano venire girati nei Parchi nazionali del Gran Paradiso, d'Abruzzo ecc. e possano essere proiettati nelle scuole e nelle sedi delle associazioni naturalistiche e culturali in genere, nonché nelle pubbliche sale, in associazione con altri films. Questa iniziativa insieme con quelle analoghe svolte dallo stesso C.N.R. potrà formare ulteriore esame della Commissione.

Per quanto riguarda il settore associativo, si ritiene che una partecipazione del C.N.R. ai grandi movimenti che si vanno formando a favore della protezione della natura, non sia estranea alle finalità dell'ente stesso, tanto più che, fra gli obbiettivi dei movimenti per la protezione della natura, vi è anche lo sviluppo delle ricerche scientifiche sulla materia. Si ritiene inoltre che l'adesione da parte del C.N.R. alla Union Internationale pour la Protection de la Nature, possa servire a coordinare le numerose iniziative di tal genere esistenti in Italia, coordinamento che incontra qualche difficoltà per ragioni organizzative ed anche non di rado personali.

Tenuto conto di quanto abbiamo esposto, la Commissione è d'accordo nel sottoporre al C.N.R. le seguenti proposte conclusive:

1° Istituzione di borse di studio per compiere ricerche floristiche e faunistiche nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, la cui organizzazione ha raggiunto notevole stabilità;

2° istituzione di almeno una borsa di studio nel Parco Nazionale dell'Abruzzo, per compiersi ricerche di ecologia umana in rapporto alle condizioni naturali del parco stesso;

3° istituzione di un Centro Studi per la Protezione della Natura e l'Ecologia generale, che coordini e favorisca non solo le ricerche scientifiche, ma anche le varie iniziative per la protezione di bellezze naturali e per il censimento delle medesime, facendo altresì proposte per la istituzione di Oasi nel senso illustrato dalla relazione;

4° adesione all'Unione Internazionale per la Protezione della Natura, con sede in Bruxelles, versando altresì la quota di 50 dollari;

5° raccomandazione al Ministero della Pubblica Istruzione perché, in occasione della riforma della Scuola, sia data la dovuta importanza all'insegnamento delle Scienze Naturali:

a) potenziando maggiormente quello materno ed elementare, con mezzi didattici dimostrativi da imputarsi agli aiuti americani,

b) introducendo l'insegnamento naturalistico in ogni ordine di scuole, con indirizzo formativo, in modo da togliere la dannosa interruzione esistente oggi nei suoi riguardi, fra l'insegnamento primario e quello universitario, specialmente ripristinando l'insegnamento della Storia Naturale nel Ginnasio,

c) introducendo nelle Università corsi di Ecologia generale e Protezione della Natura;

6° raccomandazione ai Ministeri dell'Istruzione e dell'Agricoltura di esaminare la possibilità di creare Oasi per la protezione di parte del territorio della Sila e di quello dell'ex riserva reale di S. Rossore.

Infine la Commissione Provvisoria del CNR per i Parchi Nazionali si dichiara unanime nell'accogliere la proposta del Prof. Almagià, tendente a nominare una nuova Commissione, che realizzi i voti sopra espressi nel piano tecnico e scientifico e in quello della pratica attuazione dell'art. 9 della Costituzione Italiana.

Alessandro Ghigi